

politica

politica@liberazione.it

La campagna NoAuto Troppi spot sulle auto, un affare da 800 milioni

Valeria Di Blasio*

L'automobile da simbolo di libertà e progresso è diventata il simbolo di una nuova schiavitù. Passiamo ore incapsulati e intrappolati nelle nostre auto, bloccati in interminabili code, ognuno solo dentro il proprio bozzolo, nell'impossibilità di muoverci, socializzare, respirare aria pulita, vivere la città. L'attuale modello di mobilità centrato sull'automobile provoca gravi danni ambientali, economici e sociali, come dimostrano alcuni dati:

- incidenti: ogni giorno in Italia ci sono 15 morti e 900 feriti sulle strade;
- congestione: 10 miliardi di euro l'anno è il valore economico del tempo perso nel traffico;
- danni alla salute: la vita media si accorcia di 9 mesi a causa del PM10 emesso dalle auto;
- danni all'ambiente: circa il 20% della CO2 è generato dal trasporto stradale;
- costi economici: ogni famiglia spende in media per l'auto circa 5.000 euro l'anno.

E' una sorta di follia collettiva di cui non ci rendiamo nemmeno conto, forse perché in Italia la cultura dell'automobile (e gli interessi che vi ruotano attorno) permea la nostra società, influenza il nostro stile di vita e ha ostacolato lo sviluppo di una mobilità alternativa, più sostenibile. La bicicletta ad esempio potrebbe diventare un vero e proprio mezzo di trasporto per le brevi distanze; ma finché le strade saranno considerate proprietà esclusiva delle auto e non si offrirà maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti, questi resteranno una minoranza e continueranno a rischiare la vita ogni giorno.

Mentre all'estero si fanno grandi passi avanti nello sviluppo di reti di trasporto pubblico efficienti e capillari (tram, metro, ferrovie, autobus), si dà forte impulso a innovazioni come il bike e il car sharing e si realizzano quartieri pedonalizzati, a misura d'uomo, in Italia si continua a puntare sul trasporto motorizzato e a investire prevalentemente in infrastrutture stradali.

L'auto è inoltre sostenuta da una vera e propria propaganda: per la pubblicità delle auto si spendono 800 milioni di euro l'anno, il 20% della spesa pubblicitaria complessiva. E' anche grazie alla pubblicità e agli incentivi che in Italia ci sono ormai 35 milioni di auto (6 ogni 10 abitanti). Per discutere di tutto ciò

l'associazione NoAuto - per una mobilità urbana alternativa - ha organizzato una tavola rotonda che si terrà a Bologna il 5 dicembre, in non casuale coincidenza con l'apertura del Motor Show 2009:

"Regolare la pubblicità delle automobili. Se ne può almeno parlare?"

NoAuto presenterà i risultati di una campagna di monitoraggio delle pubblicità delle auto e di segnalazione, agli organismi competenti, di casi di violazione di norme esistenti e di messaggi ritenuti ingannevoli; si proporrà anche l'introduzione di nuove e più stringenti regole.

Parteciperanno alla discussione anche gli "Amici della Terra" e l'Aifvs- Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada. Vi aspettiamo!

*Associazione NoAuto (www.noauto.org)